

I supporti video si accingono a una rivoluzione: l'arrivo degli schermi 3D cambierà radicalmente il modo di guardare cinema e Tv. E si studia anche la versione micro per cellulare

More SPECIAL EFFECTS

di Valerio Mariani

La parola d'ordine per i nuovi schermi video è 3D. La possibilità, cioè, di visualizzazioni tridimensionali su uno schermo ultrapiatto. Il primo passo verso la terza dimensione era già stato fatto qualche anno fa, con l'avvento degli schermi "stereoscopici", che simulavano la profondità realizzando un'immagine distinta per ciascun occhio dell'osservatore. Erano quelli che necessitavano gli speciali occhiali con lenti bicolore per ricomporre il tutto in un unicum a 3D. Oggi, una quindicina di aziende stanno lavorando al perfezionamento dell'autostereoscopia, che in realtà vuol dire "effetto tridimensionale senza l'ausilio di strumenti correttivi". Le tecniche utilizzate sono diverse. Sfruttano, per esempio, schermi lenticolari nei quali è fissato uno strato di lenti che fa percepire a chi guarda due immagini differenti che subito il cervello ricombina automaticamente in un alchemico, efficace artificio 3D. Altri schermi si basano su sistemi di reazione ai movimenti degli

occhi dell'osservatore, cui adeguano in continuazione l'immagine. Philips è uno dei produttori che si sta

una sempre maggiore versatilità del mezzo. Gli schermi Lcd o al plasma, infatti, non si possono pie-

re utilizzati per fini pubblicitari o come componente di arredo per rivestire pavimenti, pareti irregolari



occhiali più da fare: dopo la presentazione dei primi schermi Lcd a 42 pollici basati sulla sua tecnologia autostereoscopica a schermo lenticolare WoWvx (il più prestigioso si chiama 42-3D 6W01), il brand olandese lavora ora per trasferirla alle piccole dimensioni dei cellulari. Sul fronte videoinstallazioni, invece, ci si orienta verso

gare e adattare a superfici irregolari. In quest'ambito si fa largo la tecnologia basati sulla sua tecnologia Lec (Light emitting capacitor) che la rivista Time ha definito come la migliore invenzione dello scorso anno. I pannelli luminosi Lec sono piatti (circa un millimetro), leggeri, resistenti e, appunto, pieghevoli. Garantiscono un'alta luminosità e possono esse-

o colonne. Un esempio della loro applicazione si è visto da Continua Light al Salone del Mobile di Milano dello scorso anno. Ha presentato un progetto insieme al produttore di cucine Salvarani che ha sfruttato i pannelli Lec di Ceelite, leader mondiale del settore. (sopra, una installazione alla prima biennale parigina d'arte digitale del 2004)

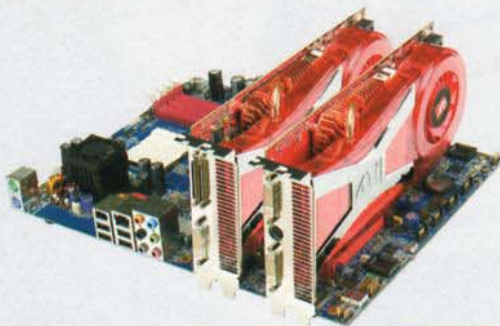
PROIEZIONI DI CHIP

Definizione dell'immagine e durata della lampada. Sono le caratteristiche determinanti per un videoproiettore. C3x, della italiana Sim2 Multimedia, si distingue per l'integrazione di 3 chip Dlp (Digital light processor). Ogni chip comprende più di un milione di specchi di dimensione infinitesimale: ciascuno corrisponde a un pixel colorato nella riproduzione. Il vantaggio di integrare tre chip Dlp si traduce in un'altissima definizione per ogni sfumatura. Merita una citazione anche Infocus "In76". Per l'estetica accattivante e, soprattutto, per la superiorità della sua lampada. La casa americana ne indica la durata in 3000 ore (pari a 1500 film, a bassa o alta luminosità). Infocus si fa garante anche del fatto che l'apparecchio consenta una riproduzione del fotogramma a luminosità doppia rispetto a quella dei normali proiettori per sala cinematografica. (V.M.)



L'ANIMA delle IMMAGINI

obbiamo al mercato dei videogiochi la grande evoluzione tecnologica che, nel giro di qualche anno, ha elevato le schede video a componente principale di un computer "e-



stremo". Spesso inserite a coppie nella scheda madre, le nuove nate integrano fino a 400 milioni di

transistor, ventoline dedicate per il raffreddamento, cavi e connettori speciali per limitare al mini-

mo il surriscaldamento di calore. Chi non si fa coinvolgere nella guerra della componentistica, invece, è Matrox che recentemente ha presentato la TripleHead2Go, una scheda con un'unica uscita digitale che garantisce la stessa risoluzione massima di 1280x1024 su tre schermi distinti. La necessità di lavorare su tre schermate contemporaneamente è tipica del campo dell'animazione tridimen-

zionale, ma anche della progettazione industriale. Già oggetto cult per gli intenditori del settore. L'ultima scheda di Matrox, inoltre, risolve il problema dell'allineamento fra le tre porzioni della stessa immagine dovuto alle cornici dei monitor. Con l'intervento del software di compensazione l'immagine, anche se distribuita su tre schermi, risulta più continua. V.M. (nella foto, una coppia di schede video hi-performance di Amd)